



CITTÀ DI SESTO SAN GIOVANNI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

ORIGINALE

Deliberazione del Consiglio comunale

N. 13 Registro deliberazioni

Verbale n. 4 Sez. 3 " Prot. Gen. PEC n. 25811 del 05.04.2013 del Consigliere comunale Nossa relativa al bilancio partecipativo."

Sessione straordinaria

Seduta di prima convocazione

VERBALE

Il 24 marzo 2014 alle ore 21.04 nel palazzo comunale di Sesto San Giovanni, previo esaurimento delle formalità descritte dalla normativa nazionale e comunale, si è riunito sotto la presidenza di Ignazio Boccia, Presidente, il Consiglio comunale composto da:

Monica Chittò - Sindaco

e dai Consiglieri comunali:

1. Alessandra Aiosa - 2. Anna Maria Antonioli - 3. Ignazio Boccia - 4. Gianpaolo Giorgio Maria Caponi -
5. Matteo Cremonesi - 6. Eros de Noia - 7. Roberto Di Stefano - 8. Michele Foggetta -
9. Serena Franciosi - 10. Savino Gianvecchio - 11. Antonio Lamiranda - 12. Franca Landucci -
13. Moreno Livio Nossa - 14. Loredana Lucia Pastorino - 15. Pierantonio Pavan -
16. Chiara Ornella Pennasi - 17. Gioconda Pietra - 18. Andrea Rivolta - 19. Vito Romaniello -
20. Lucia Teormino - 21. Angela Tittaferante - 22. Torracco Luigi - 23. Marco Tremolada - 24. Fabiano Vavassori -

Risultano assenti i Consiglieri:

Pavan, Tremolada.

Sono pertanto presenti n. 23 membri

Risultano presenti, inoltre, i seguenti Assessori:

Iannizzi, Marini, Perego, Piano.

Partecipa all'adunanza il Segretario Generale Gabriella Di Girolamo.

IL PRESIDENTE

Riferisce: Passiamo alla mozione numero 2, presentata dal Consigliere Nossa relativa a: **"Prof. Gen. PEC n. 25811 del 05.04.2013 del Consigliere Comunale Nossa relativo al bilancio partecipativo"**. La parola al Consigliere Nossa per illustrarla, grazie.

CONSIGLIERE NOSSA: La leggo perché vi è scritto praticamente cosa significa bilancio partecipativo, gli obiettivi e quant'altro: "Premesso che il bilancio partecipativo nasce formalmente nel 1989 in alcune città brasiliane, in particolare a Porto Alegre, in Italia ha fatto il proprio ingresso principalmente dopo il primo Social Forum Mondiale svoltosi a Porto Alegre. Bilancio partecipativo è un procedimento attraverso il quale i cittadini contribuiscono a stabilire modalità di assegnazione di una parte delle risorse a disposizione dell'ente. In Italia molti Comuni hanno introdotto il bilancio partecipativo come meccanismo di redazione di una parte del bilancio di previsione. Sono già diffuse e continuano a diffondersi pratiche amministrative ispirate alla Democrazia partecipativa, nei diversi settori delle Amministrazioni, generalmente sono gli enti comunali a promuovere i bilanci partecipativi. Considerato che l'istituzione del bilancio partecipativo è una forma di trasparenza e partecipazione delle scelte della propria Amministrazione, facilitando così il confronto con la cittadinanza e promuovendo scelte e decisioni condivise, i principali obiettivi che il bilancio partecipativo persegue sono di fondamentale importanza e sono coerenti con le linee programmatiche relative alle azioni e i progetti da realizzare nel corso del mandato del Sindaco nella nostra città, dove vi è scritto che l'Amministrazione avrà una particolare attenzione per vedere percorsi partecipativi, specificatamente dedicati al bilancio comunale, sperimentando accanto al bilancio preventivo ed al conto consuntivo, che rispondono a doverosi obblighi di legge, il bilancio di genere, il bilancio sociale ed il bilancio ambientale. Quindi, se viene approvata questa mozione, si impegna la Giunta Comunale a promuovere e intraprendere una azione politico - amministrativa reale e concreta, atta a deliberare l'introduzione in forma sperimentale dello strumento del bilancio partecipativo per l'anno 2013, perché è un anno che è stata presentata. E di adottare questo strumento in modo permanente per gli anni successivi, quindi dal 2014. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Nossa. Ha chiesto la parola il Consigliere Cremonesi, prego.

CONSIGLIERE CREMONESI: Grazie Presidente. Come già detto e anticipato in questa presentazione della mozione del Consigliere Nossa, il bilancio partecipativo è un procedimento attraverso il quale la cittadinanza, in un ambito predefinito, contribuisce a stabilire le modalità di assegnazione di una parte delle risorse economiche a disposizione dell'Ente. Favorisce la partecipazione diretta dei cittadini

alla vita del proprio Comune, consentendo loro di fare una proposta su parte dei fondi messi a disposizione dal Comune, il quale si impegna a recepire e realizzare la proposta stessa. A me è piaciuta molto questa frase inserita nella mozione, dove il Consigliere Nossa citava che in Italia molti Comuni hanno introdotto il bilancio partecipativo, come meccanismo di redazione di una parte del bilancio di previsione. I principali obiettivi che il bilancio partecipativo persegue sono, ad esempio: facilitare il confronto fra il Comune e la cittadinanza, per promuovere scelte, decisioni e in più coinvolgere i cittadini stessi nel processo della gestione pubblica, attraverso forme di democrazia diretta, creando una cultura della partecipazione, favorendo lo sviluppo di una cittadinanza maggiormente attiva. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Cremonesi. Ha chiesto la parola la Consiglieria Teormino. Ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERA TEORMINO: Grazie, buonasera. È una mozione sulla quale, ovviamente, noi siamo concordi, fermo restando che il principio della democrazia diretta è sicuramente un principio che ha delle caratteristiche positive. Non ci nascondiamo, però, che c'è una difficoltà poi nell'attuazione del bilancio partecipativo o partecipato, insomma, come preferiamo chiamarlo, e riguarda la difficoltà nell'aiutare i cittadini in questo percorso di partecipazione. Ci sono molti Comuni che l'hanno già fatto, tra cui c'è per esempio Cinisello Balsamo che è vicino a noi, ma c'è anche il Comune di Modena, di Parma, di Reggio Emilia, che hanno già dei percorsi sperimentati e che hanno ottenuto anche dei discreti risultati. Abbiamo anche l'aggravante, se vogliamo, che non essendoci più i quartieri, e quindi le circoscrizioni, chiaramente ci viene a mancare un livello di partecipazione, ma nella stessa maniera, però, il Comune di Sesto è avvantaggiato perché ha tanti altri piani, attraverso comunque tante altre realtà, attraverso i quali i cittadini possono partecipare e faccio un esempio: la consulta dello sport, l'ufficio di piano e quindi la collaborazione con le associazioni, con i cittadini che partecipano a realtà che sono presenti e operanti sul territorio. Il bilancio partecipato, infatti, prevede, è anche un po' un gioco di parole, la partecipazione di cittadini che operano in vari campi o settori, può essere per esempio cittadini che si occupano del territorio, dell'ambiente, piuttosto che di problematiche relative alla salute, all'educazione, o anche che si dividono per categorie professionali e quindi cittadini che hanno esperienza nel sindacato e che fanno gli imprenditori o che diversamente o sono studenti, o uomini, o sono donne, cioè sono diversi i piani attraverso i quali è possibile concretizzare questa partecipazione. La cosa che probabilmente aiuta il nostro Comune, ripeto, c'è tutta una serie di partecipazione stratificata, che è esistente in questa città da diversi anni e che può essere un valore aggiunto ed è un percorso che facilita ad arrivare, in un futuro sicuramente breve, ad un bilancio partecipato.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Teormino. Ha chiesto la parola il Consigliere Foggetta. Ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERE FOGGETTA: Molto semplicemente, innanzitutto nella mozione trovo positivo, c'è proprio questa dichiarazione per cui si parte con una sperimentazione che poi va ad essere la cosa che viene standardizzata successivamente, quindi si può fare un tentativo e poi riformulare per cercare di arrivare ad un risultato che sia quanto più possibile il migliore. Si colloca, quindi, questa sorta di sperimentazione accanto a quelle che sono le proposte già fatte di sperimentazione per il futuro, di bilanci di genere, sociale e ambientale. Perché si arrivi all'attuazione di un bilancio partecipativo come si sta dicendo e come è nella teoria delle cose, sono necessarie una serie di operazioni che avvicinino ulteriormente l'Amministrazione alla cittadinanza. Alcune di queste sono già state fatte, in alcuni casi già adesso si stanno interpellando cittadini o comitati di cittadini per cercare delle soluzioni ad alcuni che possono essere problemi di questo e di quel quartiere, o anche semplicemente miglioramenti, non necessariamente risoluzione dei problemi. E, invece, mi viene da pensare, nella mozione stessa sta scritto che questo tipo di documento trae origine dalla città, dalla zona delle città di periferie intorno a Porto Alegre e da Porto Alegre stesso. In alcune di queste città della periferia di Porto Alegre c'è l'usanza, una di queste è Canoas, è vero che comunque stiamo parlando di un contesto completamente differente e stiamo parlando di città di trecentomila abitanti e passa, e di un contesto economico completamente differente, anche se ultimamente il Brasile non è che se la passi completamente bene, perché quando decidi di fare Olimpiadi Mondiali e sagre della porchetta ovunque, poi ti prendi quello che la gente arriva a polemizzare e dirti. Comunque in questa città, la città di Canoas e alcune altre città della periferia di Porto Alegre, è istituita questa cosa, questo modo di fare, per cui ogni settimana sindaco e giunta si spostano in uno dei quartieri per parlare con la cittadinanza e ascoltare i problemi dei comitati, le argomentazioni di comitati, associazioni e anche singoli cittadini. È una cosa che mi ricorda molto quello che è già stato fatto l'anno scorso, che aveva preso il nome di riunione congiunta, non vorrei sbagliare in questo momento. Adesso, logicamente, non sto chiedendo agli Assessori, non vorrei incappare nelle loro ire, di andare ogni settimana in giro, ogni sabato mattina in giro per Sesto a parlare e a discutere, però potrebbe essere istituita una di queste riunioni congiunte in vari momenti dell'anno, può essere due o tre volte. Quindi migliorare, implementare ancora questa che, secondo me, era stata una buona iniziativa. Comunque, per la dichiarazione di voto, siamo favorevoli.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Foggetta. Lasciamo ancora aperto per gli interventi. Ha chiesto la parola la Consiglieria Aiosa. Ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERA AIOSA: Grazie Presidente. La proposta di bilancio partecipativo credo che faccia parte di un percorso un po' diverso da quello che stiamo facendo noi e da quello che ogni giorno ci troviamo ad affrontare nel nostro ruolo di amministratori. Parto dal presupposto che sicuramente è un grande atto di democrazia e che potrebbe diventare uno strumento per ri-coinvolgere la gente nelle scelte dell'Amministrazione, potrebbe sicuramente essere un ottimo strumento di ascolto e di condivisione dei problemi reali del territorio, ma soprattutto, punto che noi abbiamo espresso parecchie volte anche in questa sede, chi più di chi vive realmente un giardino, una via, una categoria, studenti, commercianti, etc. etc., può evidenziare a un'amministrazione quali sono i punti di forza e di debolezza su un determinato problema? Detto ciò, leggo l'impegno che il Consigliere Nossa chiede all'Amministrazione, dove il 2013, purtroppo, ormai è andato e dove devo dire, con molto dispiacere, che di partecipazione ne ho vista ben poca sui vari argomenti. Ho visto tale prese di posizione, sia in questo Consiglio Comunale, che poco ascolto anche nei confronti dei comitati, che hanno cercato magari, contattando il Consiglio Comunale o contattando comunque i capigruppo e i vari gruppi, di portare il loro pensiero su determinati temi che interessavano il loro quartiere o problematiche che vivevano direttamente. Faccio un esempio, visto che il Consigliere Foggetta ha nominato i comitati, nel quartiere dove sia io che lei viviamo il comitato aveva presentato delle richieste specifiche sulla viabilità, di cui comunque, nella convenzione, non è stato tenuto minimamente conto. Quindi mi piacerebbe capire se prima facciamo e poi ascoltiamo, oppure se ascoltiamo e poi, insieme con i cittadini, troviamo la soluzione. Può essere, comunque, che argomenti come quelli del comitato Bergamella o come quello del Comitato del Restellone siano particolarmente impegnativi e implicino dei temi di difficile partecipazione anche da parte dell'Amministrazione. Anche su molte interrogazioni, però, che sono state fatte in questo anno, proprio l'altro giorno noi come gruppo le stavamo riguardando, anche su banalità, lo ripeto perché mi fa veramente sorridere questa cosa, quando avevamo fatto presente che i cittadini della Rondinella ci avevano detto che avevano un totem in mezzo a due panchine e che le persone anziane si devono sporgere per parlare, non mi sembrava una cosa così difficile da risolvere, basta sbullonarlo e spostarlo un filino più in là. Però il totem da un anno e mezzo è ancora in mezzo alle due panchine. Io credo, Consigliere Nossa, che questa mozione sia proprio sua, nel senso che sia proprio intimamente sua, fa parte del suo modo di essere, ma che da quello che ho visto nella mia breve esperienza di questo anno e mezzo, appartiene un po' poco alla squadra con cui lei ha deciso di giocare. Non riusciamo ad ascoltarci fra di noi, facciamo fatica comunque a prendere in considerazione le proposte che facciamo, anche noi come gruppi che dovremmo essere rappresentativi di un certo numero di cittadini, mi domando come possiamo andare poi in mezzo alla gente e cercare di prendere delle decisioni comuni. Fino a questo momento di quello che lei propone questa sera io non ne ho visto traccia, quando ci saranno proposte più concrete da

parte dell'Amministrazione e una voglia di coinvolgere la cittadinanza più concreta, prenderemo in considerazione l'argomento. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Aiosa. Ha chiesto la parola il Consigliere De Noia, prego.

CONSIGLIERE DE NOIA: Grazie Presidente. Noi siamo favorevoli a questa mozione. Io individuo comunque alcune criticità, perché quando si parla poi di democrazia partecipativa spesso e volentieri ho fatto riferimento al fatto che non sono una brutta cosa i comitati, anzi sono una cosa molto utile, perché la gente spontaneamente si organizza e vuole interloquire con l'Amministrazione o comunque con le istituzioni in genere. Però è anche vero che quando si decide di spendere una parte del denaro pubblico, cioè fare un bilancio, destinando delle risorse e far decidere ai cittadini come destinare quelle risorse, qual è la difficoltà? Fare in modo che effettivamente chi decide sia rappresentativo, che rappresenti veramente tutti, perché spesso e volentieri, non è il caso del comitato di Cascina Gatti, non è il caso della Associazione Sottocorno o di altre associazioni che effettivamente hanno un seguito abbastanza cospicuo, però spesso e volentieri chi si muove non è detto che sia effettivamente rappresentativo del quartiere, della zona o che comunque possa decidere magari di una parte cospicua di risorse, perché se poi effettivamente si vuole, con il bilancio partecipativo, fare in modo che alcuni di questi soldi vengano spesi e vengano distribuiti, poi ovviamente nelle varie parti della città, bisogna veramente assicurarsi che quello sia il volere della cittadinanza e che sia, effettivamente, una scelta rappresentativa di tutti. Non è una cosa banale, secondo me, perché la difficoltà di questa cosa sta veramente nel far sì che quelle risorse vengano spese e che chi decide come vengano spese, se no altrimenti diventerebbe semplicemente una consultazione... Io, come si diceva, consulto i cittadini ogni tre per due, dico: "Questi soldi dove li metto?", oppure "Questa cosa come la faccio?", però a quel punto non ho più un programma, sono stato eletto dai cittadini, faccio parte di un'amministrazione, non ho più un programma, continuo a consultare i cittadini, continuo a fare delle consultazioni che non portano effettivamente a realizzare delle linee programmatiche e sono semplicemente, come ho detto spesso anche quando si parlava di democrazia diretta per quanto riguarda i referendum, secondo me è una anomalia politica. Tutto sommato, quando si parla di partecipazione, soprattutto in questo momento in cui le risorse sono veramente esigue, come si è detto più volte, i Comuni soffrono dei tagli fatti dal governo centrale, e spesso e volentieri, come si faceva riferimento l'altra volta anche alla mozione su "un albero per ogni nato", bisogna assicurarsi che poi i fondi, che magari sono stati istituiti da leggi fatte dieci, quindici, vent'anni fa, effettivamente esistano. Quindi la mia attenzione vuole essere posta su questo argomento in questo modo, cioè stiamo veramente attenti perché di soldi ce ne sono pochi e quei soldi che si vedono dobbiamo stare veramente attenti a

come vengono impiegati. Mi sono incartato un po' alla fine, però penso che il concetto, grossolanamente, si sia capito.

PRESIDENTE: Si è capito molto bene. Ha chiesto la parola la Consigliera Franciosi, prego.

CONSIGLIERA FRANCIOSI: Grazie Presidente. Il bilancio partecipativo è una forma di partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica della propria città, è un esempio di attuazione della democrazia diretta. Consiste, di fatto, nell'assegnare una quota variabile del bilancio di un Ente Locale alla gestione diretta dei cittadini, che vengono così messi in grado di interagire e dialogare con le scelte dell'Amministrazione. La proposta che viene fatta con questa mozione prevede, quindi, che i cittadini si possano esprimere, attraverso i meccanismi della democrazia diretta, su come gestire e applicare sui propri territori una parte del budget di bilancio comunale. Per realizzare il bilancio partecipativo, però, è importante che vengano coinvolti quanto meno due attori e devono essere, ovviamente, coinvolti i cittadini e il modo migliore è attraverso l'organizzazione di incontri pubblici, secondo noi, durante i quali possono esporre e precisare quali siano i bisogni, ad esempio, del loro quartiere, in modo da poter indicare quali siano i problemi reali che necessitano di un intervento immediato e in modo da stabilire delle priorità. Deve essere coinvolta, ovviamente, anche l'Amministrazione ed è il secondo attore fondamentale in questo team di lavoro, che oltre ad ascoltare le proposte e le richieste presentate dai cittadini, deve fornire le informazioni tecniche, legali e finanziarie necessarie, senza però intervenire in merito, cioè il merito deve essere della proposta e quindi di chi la fa. Sarebbe, per intenderci, inutile discutere della realizzazione di un progetto per il quale l'Ente sa già che non ci sono i fondi. Il Movimento Cinque Stelle è sempre stato favorevole a qualsiasi strumento possa dare ai cittadini la possibilità di esprimere la propria opinione, anche in fasi molto lontane dalle elezioni amministrative. Riteniamo che i cittadini debbano essere coinvolti molto più spesso nella gestione della città e non solo ogni cinque anni, non si può parlare di partecipazione solo in campagna elettorale. Con questa mozione, di fatto, si chiede che ogni singolo cittadino, le associazioni e i comitati possano e siano in grado di potere avanzare proposte utili alle realtà locali e che queste proposte, poi, vengano di fatto realizzate. Per far sì che questo possa avvenire sarà però necessario trovare un modo per poter riattivare i vecchi consigli di zona, ovviamente non si possono riattivare nel senso vecchio, ma bisogna portare avanti il progetto che credo un anno fa era stato discusso in Commissione con il Presidente Vavassori, di riattivare quei sistemi di consulte dei cittadini che vadano proprio a portare all'attenzione dell'Amministrazione i problemi delle singole circoscrizioni. È sicuramente un fatto attuare in questo momento il bilancio partecipativo, dove le risorse economiche scarseggiano e dove già alcuni assessori ci hanno fatto presente che i fondi per il 2014, per fare qualcosa di più, scarseggiano e sono pochi, è una

grande sfida. Ciò nonostante crediamo che questo metodo sia uno di quelli fondamentali per realizzare la reale partecipazione che tanto viene invocata da tutti quanti noi e nella quale tutti quanti noi crediamo. È vero, però, che la complessità di tale applicazione avrà bisogno di un confronto con l'Amministrazione e con tutte le forze politiche presenti. Pertanto proponiamo, di fatto suppongo che succederà così, nel caso in cui questa mozione dovesse passare all'unanimità, cosa che noi auspichiamo, che venga fatta una commissione durante la quale si inizi a discutere del regolamento per poter attuare il bilancio partecipativo, perché la cosa fondamentale non è dire: "Siamo a favore del bilancio", ma è dire quanto del nostro bilancio vogliamo disporre, quale percentuale vogliamo che venga disposta al fine di essere poi partecipata dalla cittadinanza. Pertanto confermiamo il nostro completo appoggio alla mozione presentata da Sel, condizionato da quest'unico fattore, che nella maniera più giusta e corretta si dialoghi nel rispetto di tutte le posizioni e che si possano produrre, poi, dei risultati per far scoprire ai cittadini che cosa vuol dire partecipare alla vita pubblica. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Franciosi. Ha chiesto la parola il Consigliere Nossa. ha facoltà, prego.

CONSIGLIERE NOSSA: Grazie. Io volevo aggiungere qualcosa e volevo, visto che sono, tra virgolette, il redattore finale di un gruppo, che è Sel, di questo bilancio partecipato, rispondere o a qualche perplessità o a dare dei suggerimenti/consigli di come procedere. Ne ho sentiti parecchi e secondo me tutti validi, questa sera. Innanzitutto volevo ringraziare la Consiglieria Aiosa per quello che ha detto, perché, non penso di sbagliare, ma l'ho visto come un complimento; forse, visto che ci conosciamo anche da tempi non sospetti, questo mi fa sicuramente piacere, perché vuol dire che dei percorsi fatti in precedenza hanno lasciato traccia ed è bello. Sicuramente è una sfida, il bilancio partecipato è una sfida ed è una sfida che non si può perdere in un momento in cui i soldi sono centellinati, perché vengono direttamente, alcune quote di bilancio dell'Ente in alcuni capitoli, vengono fatte decidere direttamente dalla cittadinanza. Quindi il fatto di chiedere se è meglio fare una fontana o se è meglio, magari, fare un parco giochi, o se sia meglio fare un tipo di ciottolato piuttosto che un altro e spostare certe risorse, o ampliare certe risorse, secondo me è dovuto in questi momenti e avrà delle corrispondenze a breve notevoli. Io dico che è un sfida, una sfida da accettare ed è una sfida che Comuni a noi vicini, o anche lontani, hanno portato avanti e che sono partiti con l'1% del proprio bilancio e sono arrivati al 10%, non l'hanno completamente tirato via, anzi l'hanno decuplicato nel giro di quattro o cinque anni. Quindi sicuramente i risultati si toccano con mano ed è un percorso che tantissime città continuano a ribadire e portare avanti. A beneficio di questo vorrei aggiungere che è dal 1986, anno in cui è nato il mio primo figlio, che l'O.N.U. ha riconosciuto il bilancio partecipativo come una delle migliori pratiche di

governance urbana, quindi stiamo parlando di un qualcosa di serio. Ed è un procedimento attraverso il quale i cittadini sono chiamati a stabilire le modalità di assegnazione delle risorse economiche a disposizione dell'Ente, o di una parte di esse, sottolineo una parte di esse. Questa mozione era stata presentata un anno fa circa, esattamente undici mesi e venti giorni fa e avevo sentito con moltissima gioia l'Assessore al Bilancio, che per altri motivi questa sera non è presente, dire, quando si parlava del bilancio di previsione, queste testuali parole: "Ultimo strumento nel mio elenco il bilancio partecipativo, è interesse dell'Amministrazione favorire e ampliare la partecipazione dei cittadini, singoli ed associati" e su questo non ho mai avuto dubbi, anzi ho sempre avuto riscontro di questo, "alle scelte da assumere sui temi di interesse generale e favorire il coinvolgimento della cittadinanza sui progetti territoriali", quindi si parlava di bilancio partecipato già un anno fa ed era un impegno questo, il 25 giugno del 2013. A questo punto ho detto dentro me: "La tiro via, visto che si è già preso questo impegno o la lascio?", l'ho lasciata e, con l'andare del tempo, in effetti non ho visto questa sperimentazione mettersi in atto e mettersi in moto, quindi forse la mozione può essere un incentivo, una spinta a far sì che ciò che è stato detto venga tradotto in pratica, una cosa di cui sono convinto. Il bilancio partecipativo, come dicevano dei Consiglieri intervenuti prima di me, è uno strumento che promuove la partecipazione dei cittadini alle politiche pubbliche locali, quindi li avvicina tantissimo. L'Ente Locale assegna una quota di bilancio alla gestione diretta dei cittadini, che vengono così messi in grado di interagire e dialogare con le scelte dell'Amministrazione per modificarle e/o integrarle. Quindi, dico, per modificarle e/o integrarle, non per ascoltarle, sono due cose diverse. Oltre a questo, come diceva anche il Consigliere Cremonesi, è un fantastico esempio di democrazia partecipativa diretta, poi ribadito anche dalla Consiglieria Franciosi, perché l'attuabilità di politiche e la fattibilità di interventi sul territorio sono determinati dalla copertura finanziaria, che può essere, come dicevo in precedenza, essere maggiore o minore a seconda del periodo di sperimentazione. Attraverso il bilancio partecipativo, inoltre, è possibile costruire un rapporto diretto tra cittadini e la governance locale, riavvicinare le persone e l'elettorato alla politica e al governo del territorio. Non dimentichiamoci che alle ultime amministrative della nostra città al primo turno ha votato solo il 57% e al ballottaggio il 39% degli aventi diritto al voto. Quindi questo potrebbe essere un richiamo della foresta, permettetemelo, in questo senso. Comuni a noi vicini hanno già messo in pratica delle alternative ai Consigli di quartiere, che sono dei consigli di partecipazione, in grosso modo, parlo di Cologno che stanno lavorando già da diversi anni, potrei parlare di Cernusco, potrei parlare di tantissime cose. In effetti bisogna trovare il metodo di come creare queste condizioni senza far sì che ci sia una votazione e ci sia un finanziamento di questi Consigli di partecipazione, però mi sembra di intuire che l'Assessore che sta lavorando su questo pezzo sia a buon punto e a breve, probabilmente, sentiremo qualcosa. Il bilancio partecipativo rappresenta uno strumento privilegiato per favorire e superare le tradizionali forme solo consultive, a mio

parere divenute insufficienti, viste le ristrettezze e i bilanci comunali, cioè un conto è consultare, un conto è decidere e dire: "Cosa fate?", sono due cose ben diverse, forse c'è anche un ritorno maggiore per chi porta avanti delle idee, il fatto di essere solo consultato e invece di dire: "Fate voi"; sono due cose, secondo me, notevolmente diverse. Il bilancio partecipativo offre il suo maggiore contributo nel prendere decisioni su obiettivi di politiche territoriali, proprio perché con ciò i cittadini decidono non solo delle priorità tematiche di investimento, o le singole opere da realizzare, ma quello che alla fine si costruisce collettivamente, che è il bene comune della città, cioè il fatto di avere contribuito a creare qualcosa e sentirsi come una panchina, come se l'avessi costruita io. Quindi, con le debite proporzioni, vi è anche un aspetto di interiorità, passatemi il termine, verso questa panchina, se così si può dire. Chiamare i cittadini a condividere le scelte che riguardano la loro vita, il loro futuro è la strada maestra, a mio parere, per creare nuova fiducia nella politica e nelle istituzioni. Il suo finanziamento è diverso da città a città, ma sostanzialmente si tratta di decidere un percorso partecipativo, come si diceva inizialmente, comune e poi da lì partire ed andare avanti. Non è complicatissimo, esistono dei percorsi di Comuni a noi vicini, già fatti e già in atto, basterebbe fare un copia e incolla, come si usa dire, la cosa non è così drammatica. In Comuni che hanno messo in atto il bilancio partecipativo con tutti gli strumenti del caso, quindi con mandare i materiali tramite mail, costa circa 0,25 centesimi all'anno a cittadino. Noi abbiamo 81.000 cittadini, ci verrebbe a costare circa 20.000 euro, se fatto in maniera corretta. Dato che chi vota e chi non ha diciotto anni è meno, dovrebbe arrivare grosso modo sui 14.000 euro questo tipo di strumento. Se si usa non la carta, ma si usano solamente le mail e cose di questo tipo non costa assolutamente nulla, questo era anche per rispondere a chi parlava di finanze, sapendo che però se viene fatto un giardino dai cittadini difficilmente viene rifatto, perché non inutilizzato o poco utilizzato o perché, magari, è vicino a una curva o vicino a uno scarico di una fogna. Quindi questo è il cercare di stare attenti a queste situazioni. Le valutazioni e le proposte dei cittadini, quindi, non riguardano l'intero bilancio, ma una parte in particolare del bilancio, di un budget dell'ente, quindi non tutti i capitoli di spesa, ma solamente alcuni tipi di capitoli di spesa. Noi siamo del parere che la partecipazione attiva dei cittadini e la vita politica e sociale della comunità per noi è un valore fondamentale e lo sarà sempre, partecipazione diventa impegno, responsabilità quotidiana, un vero e proprio strumento di democrazia popolare diretta. Non bisogna dire: "Voi cosa ne pensate?", ma: "Voi come volete spendere questi soldi?". Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Nossa. Ha chiesto la parola la Consiglieria Tittaferrante. Ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERA TITTA Ferrante: Il bilancio partecipativo abbiamo detto in più riprese che è un processo decisionale che consente alla cittadinanza un'effettiva e diretta

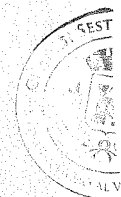


partecipazione nella definizione degli obiettivi e nella destinazione degli investimenti pubblici. La sua forza consiste nel tentativo di porre in equilibrio la democrazia diretta e la democrazia delegata, al fine di aumentare il coinvolgimento e la responsabilizzazione della cittadinanza nelle scelte riguardanti la comunità. Sperimentato da oltre dodici anni nella città brasiliana di Porto Alegre, Villa El Salvador in Perù e in altre duecento città brasiliane e di altri Paesi, inizia ad essere riconosciuto anche in Italia. Non esiste, però, un modo unico di bilancio partecipativo, né esso da solo può completare la sentita esigenza di momenti di partecipazione da parte dei cittadini perché la sua conoscenza e il suo approfondimento possono senza dubbio contribuire ad una produttiva riflessione, sia sull'importanza di nuove forme di democrazia diretta, sia su come costruire esperienze simili in considerazione di un particolare ambiente urbano di interesse. Nella mozione si parla di intraprendere una azione politica amministrativa reale e concreta, atta a deliberare l'introduzione in forma sperimentale dello strumento del bilancio partecipativo, però sarebbe opportuno, a mio avviso, approfondire l'argomento in una Commissione. Dico solo due problemi, tanto per chiarirci: quanto è importante approfondire il senso e la difficoltà di un bilancio partecipativo, approfondire quindi gli aspetti tecnici, se si vuole dare risalto a quelli più umani del coinvolgimento e dell'entusiasmo, che sono presupposti imprescindibili per ogni successiva applicazione pratica di questa esperienza di gestione urbana. Ma teniamo conto anche di come è il nostro bilancio comunale, che a volte è incomprensibile per noi, quindi il problema principale sarà quello di rendere comprensibile il nostro bilancio, renderlo leggibile e comprensibile all'esterno con facilità. Ho detto solo due perplessità, due problemi, secondo me questa mozione è importante e l'argomento, da un punto di vista di principi, va benissimo, però per renderlo concreto va approfondito in una Commissione. Quindi io mi auguro che questo discorso non rimanga solo nello stato delle buone intenzioni, ma che diventi qualcosa di più concreto. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Tittaferante. Lasciamo aperto ancora per qualche intervento. Ha chiesto la parola il Consigliere Rivolta. Ne ha facoltà, prego.

CONSIGLIERE RIVOLTA: Grazie Presidente. In una certa misura trovo piuttosto originale che una mozione come questa che si discute questa sera ci sia chi dice che non si ascoltano e non si coinvolgono i comitati, proprio questa sera che abbiamo interrotto il Consiglio Comunale su una mozione che parlava di tariffazione di metropolitana e via dicendo, per parlare di un tema che non c'entrava con la mozione. È abbastanza curioso, ma va bene, siamo in una serata direi piuttosto curiosa. Io voterò a favore di questa mozione, ma ci tengo a precisare una serie di questioni. Voto a favore perché, evidentemente, qualsiasi strumento che allarga la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini non può che vederci favorevoli. Mi viene da fare una battuta, scusate, perché io ricordo perfettamente il tempo in cui dall'Italia si andava a Porto Alegre per

partecipare al forum mondiale, è stata una fase di un'epoca molto vissuta da una parte della sinistra, io non sono mai andato. Porto Alegre è una città che per prima cominciò questo strumento, era una città governata dalla sinistra quando tutto il Brasile votava a destra, ha cominciato a votare a destra quando tutto il Brasile ha votato a sinistra. Insomma, io continuo a credere alla democrazia rappresentativa, non semplicemente la democrazia diretta, quella che delega, anche perché noi qui siamo rappresentanti di elettori e, quindi, siamo qui a rappresentare cittadini che ci hanno votato, io credo ancora fortemente nella democrazia rappresentativa, anzi temo in alcuni casi la deriva della democrazia diretta, perché la democrazia diretta, in cui uno conta uno, significa che nessuno si assume la responsabilità di fare la sintesi che tiene tutti insieme e che contempera le esigenze di tutti. Ma questo lo faccio come *défaillance* in una serata, appunto, piuttosto curiosa in cui questa mozione è l'occasione per discutere anche di che cosa è la democrazia. Io credo che poi qui ognuno di noi gioca una parte, soprattutto nei Consigli Comunali, sulle mozioni e che quindi venga facile dire che non si ascoltano i comitati, non si coinvolgono. Io vorrei che si facesse, a un certo punto, un elenco delle riunioni che sono state fatte a proposito della vicenda della Bergamella, degli incontri pubblici, degli incontri con i comitati, e che lì si mettesse tutti in fila. Non sono sicuramente pochi. Così come del fatto che nelle nostre commissioni consiliari si dà sempre voce anche ai cittadini che vengono, ai portatori di interesse, cosa non assolutamente scontata. Così come, per esempio, trovo originale che si dica che si parla nei quartieri, si va nei quartieri soltanto in campagna elettorale, quando l'anno scorso la Giunta, ad un anno di distanza dall'insediamento, ha fatto un giro per tutti i quartieri incontrando i cittadini dei cinque quartieri di Sesto San Giovanni e lì ha raccolto indicazioni sulle cose da fare e sulle proposte. Alcune si faranno, altre non si faranno, nel momento in cui si raccoglie l'indicazione e l'esigenza di un quartiere e si decide di intervenire rispetto a quella cosa, nella sostanza si sta facendo il bilancio partecipato, perché se tu raccogli l'esigenza di un quartiere di intervenire rispetto a una questione, scegli di dedicare a quella questione delle risorse. Non esiste una formula di bilancio partecipato, questa sera vi stupirò, do ragione alla Consigliere Tittaferante, non esiste una formula precisa che è quella che codifica per sempre il bilancio partecipato. Nasce anche in una situazione e in una parte del mondo in cui, in Brasile per l'appunto, che usciva anche da un ventennio di dittatura dei militari, viene un po' dopo, dopo una serie di vicende in cui tutte le forme e le organizzazioni della democrazia, dell'associazionismo e per esempio semplicemente la mancanza di corpi intermedi, era forte e quindi si sceglie una via molto diretta. Ha un'origine, ha una situazione, ha una contestualizzazione precisa quella proposta, in una città in cui ci sono, credo, 330 associazioni registrate, non so quante associazioni sportive. Io voglio capire se l'interesse di una amministrazione comunale è quello di riferirsi a cittadini ed associazioni che mettono insieme più cittadini o semplicemente a singoli cittadini. È una cosa che, secondo me, va discussa perché poi, invece, ognuno di noi è soggetto partecipante, magari, ad



associazioni di categoria e quindi sceglie già di avere un rappresentante, di avere un corpo intermedio che si relaziona e che fa politica nella città. Fa parte delle discussioni delle mozioni, quelle delle discussioni, delle ambizioni, delle cose che ci mettono a posto la coscienza, personalmente mi verrebbe da dire che sarebbe buona norma, così come avviene in Parlamento quando si fanno delle proposte, sempre perché questa è una serata particolare, che le mozioni quando si votano, quando si discutano, dovrebbero avere, per esempio, una proposta di copertura economico finanziaria, perché altrimenti ognuno viene qui, fa una proposta bellissima e perché uno deve dire di no a una proposta bellissima? Qual è la ragione per cui uno dice di no a una proposta bella? Non dice di no, perché poi siamo tutti a vendere la nostra merce qua fuori, chi va a vendere e dice: "No, guardate, io sono stato più responsabile degli altri, quindi la cosa bella non la voto perché non c'è la copertura?". Quindi, anche su questo, perché poi noi facciamo scegliere ai cittadini che cosa spendere e che cosa non spendere rispetto ad un capitolo? Voi sapete che in votazione di bilancio se si fa un emendamento bisogna anche indicare da quale capitolo le risorse vengono tolte, questa cosa la chiediamo ai cittadini? Non credo. Questo per dire che qualsiasi strumento che rafforza la partecipazione va bene e ci sta, ma non esiste una codificazione e forse ci conviene, invece, ripercorrere gli strumenti che già normalmente, in questa città, avvengono, capire se su questi si deve e si può intervenire, perché comunque abbiamo: consulta dello sport, associazione di anziani, abbiamo una quantità di strumenti di partecipazione che sono innumerevoli. Forse, invece, bisognerebbe fare un check a tutti questi strumenti di partecipazione, perché il rischio vero è che, molto spesso, invece non incrocino i bisogni e le necessità della città. Perché il rischio vero è esattamente l'opposto, che rappresentino interessi e necessità di piccoli gruppi, che sono forti e che, quindi, si presentano in virtù di una partecipazione di una sigla a ottenere ed incassare. Ci sta, è nel gioco della democrazia, ma è per questa ragione che lo strumento principale della democrazia è la delega e la rappresentanza. Dovrebbe, una sana delega e una sana rappresentanza, essere lo strumento; poi non lo è, in parte a volte lo è, altre volte lo è meno, ma non è detto che per forza debba essere. Ci sta, scegliamo da che cosa partire, siamo in una città in cui si coinvolgono i cittadini rispetto a colori delle scuole, casa dell'acqua, e nel momento in cui tu sposti la casa dell'acqua indichi dove va messa, oltre a fare un referendum in cui gli hacker di Sesto San Giovanni si sono divertiti, però scegli di destinare delle risorse ad una scelta e scegli di portarla in un posto. Quelle risorse che sono state spese degli oneri di urbanizzazione per fare tutto il percorso partecipato degli orti della Bergamella, sono o non sono un pezzo di partecipazione e di scelta di come le risorse vengono e sono state spese?

PRESIDENTE: Deve concludere, Consigliere.

CONSIGLIERE RIVOLTA: Vado a chiudere. Credo che su questo dobbiamo forse fare un passaggio tutti insieme in Commissione o, comunque, sapere che questo è più un auspicio, deve essere un auspicio, perché se diventa il vincolo e buttiamo via tutto quello che abbiamo fatto fino adesso, non facciamo un affare.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Rivolta. Lasciamo aperto ancora per qualche intervento, a chiusura la parola al Sindaco. Non ci sono interventi, la parola al Sindaco, prego.

SINDACO: Grazie Presidente. Solo per mettere anche a me stessa un po' d'ordine nelle idee, perché ho avuto l'impressione che nella discussione ci fosse un po' una sovrapposizione tra bilancio partecipativo e partecipazione rispetto ad alcune scelte. Solo per ricordare alcuni esempi micro, però macro per la vita delle persone che vivono in quei posti, soltanto da quando ci siamo insediati, adesso ho fatto una lista molto veloce, ma ne potremmo trovare altrettanti, anzi credo che inviterò tutti gli Assessori a fare la lista di quanto del loro lavoro è stato un lavoro condiviso, partecipato, aggiustato anche nelle scelte dell'Amministrazione, però mi veniva in mente il progetto dei microgiardini, la risistemazione e ricollocazione dell'area cani di via Corridoni che forse a nessuno qui interessa, ma che ha creato, invece, una lista, c'è arrivata una lettera con tanto di firme e di lamentele per come era. Il progetto zapping delle microdiscariche, l'area di via Puccini che è l'area verde che è stata riqualificata, dove gli abitanti di quel posto sono stati riuniti dall'Assessore Iannizzi e si è deciso che cosa ci doveva essere in quella zona verde e cosa non ci doveva essere. Veniva ricordata adesso la collocazione della seconda casetta dell'acqua. Io, però, starei anche molto attenta a pensare a un coinvolgimento dei cittadini che passa solo per gli strumenti informatici, perché noi abbiamo una composizione demografica di popolazione molto anziana e la dimostrazione di quanto queste persone vogliano essere coinvolte ce l'abbiamo avuta proprio con la casetta dell'acqua, dove abbiamo avuto tantissime persone che non hanno risposto con una mail, o andando sul sito, ma sono andate direttamente all'Urp a consegnare manualmente la loro... Depurati tutti gli hacker, che invece si sono divertiti, poi abbiamo avuto una quantità di persone, tantissime, che sono andate a portare manualmente la loro preferenza. Uno degli ultimi incontri che sono stati fatti dall'Assessore Cagliani e dall'Assessore Marini riguarda l'incontro con il Comitato del Restellone per la riorganizzazione di un tratto dell'area Gramsci - Gracchi. Mi viene in mente, veniva detto adesso e secondo me viene veramente poco valorizzato da tutti noi, un'esperienza come quella della progettazione degli orti condivisi, che è stata ripresa da tutta la stampa nazionale e ancora due settimane fa è stata oggetto di una trasmissione su Radio 24 e a me ha fatto, ovviamente, da sindaco molto piacere, del tutto inaspettata. L'ultima in ordine di intervento è stata la scelta dei cittadini che abitano in Marx 106, dove avrete letto che è in corso un importantissimo progetto di riqualificazione e ristrutturazione di quasi

170 appartamenti, le persone che li vivono per quindici giorni, sembra veramente un format televisivo, nel senso che gli arredi vengono accentrati, le persone per quindici giorni vivono in container che si trovano nel cortile, tutto ovviamente sorvegliato, la casa viene rimessa a posto perché non tutto è a norma, anzi molto non è a norma, al 606, e poi rientrano. Finora, la convivenza con un cantiere è pesante, veramente pesante, è stata una convivenza che non ha creato problemi e sono stati coinvolti tutti gli abitanti di quella casa per cambiare finalmente il colore, che metteva tristezza quel grigio bulgaro, un po' angosciante. Sono state proposte delle possibilità e quella è una scelta, il colore di casa mia lo scelgo io. Un conto è la questione bilancio partecipativo che ha una sua storia, anche un suo perché, tra l'altro vi preannuncio per esempio, siccome nel percorso di partecipazione ci sta anche che uno si muove, non soltanto che aspetta che le cose gli arrivino, e nel muoversi noi ci siamo mossi l'anno scorso rifacendo il giro dei quartieri, così come era stato fatto durante la campagna elettorale. Una delle questioni che venivano poste, per esempio al Villaggio Falck, era quella del parcheggio dei residenti, riservato, a seguito appunto della convivenza con i clienti dell'albergo. Vi preannuncio che da qui a poco noi andremo in quartiere con tre proposte e condivideremo, o meglio sentiremo dai cittadini sulla base di quelle tre proposte quale verrà applicata. Tutto questo in neanche due anni e importantissime altre cose sono state fatte ancora. Anche nel programma elettorale che abbiamo votato qui in Consiglio c'era inserito il bilancio partecipativo, però per far sì che non sia soltanto uno slogan o qualcosa su cui ciascuno di noi vuol mettere la bandierina, perché è una cosa bella, bisogna avere anche la certezza su come si costruisce un bilancio. Noi, ancora oggi, non sappiamo con che risorse andremo a fare il bilancio di quest'anno, quindi il rischio è che quando poi lo voteremo è già stato tutto deciso. Conseguentemente io inviterei anche ad aggiornare questa politica dei bilanci partecipativi, lo dico partendo proprio da un Comune, che è quello di Parma, non perché faccio riferimento, ma perché lo conosco, visto che ci vado spesso, dove lo sforzo che viene fatto, appunto, non è soltanto quello dei processi partecipativi individuando le priorità degli investimenti, ma anche quello di individuare quali sono le priorità dei tagli, che forse oggi, dispiace dirlo, è la cosa sulla quale maggiormente ci dovremo misurare. Anche la priorità dei tagli, sulla quale i cittadini dovranno essere coinvolti e forse lì ci sarebbe forse molto più partecipativo e molto più costruttivo da portare avanti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie al Sindaco. Lo stabile di via Marx era 606, non 106, comunque tutti avevamo capito. A questo punto passiamo alle dichiarazioni di voto, iniziando sempre dal gruppo Giovani Sestesi. La Consiglieria Aiosa.

CONSIGLIERA AIOSA: Grazie Presidente. Una considerazione, non credo che questa sia una serata strana, non la ritengo una serata strana solo perché abbiamo dato ascolto al comitato e, quindi, non è vero che i comitati non si ascoltano, un esempio su tutti il

Consiglio Comunale della Bergamella, dodici ordini del giorno presentati, undici bocciati. I dodici ordini del giorno rappresentavano il lavoro svolto dal comitato in un anno, un anno e mezzo di tempo, a mio avviso questo non è ascolto. Prendo atto di tutti gli esempi positivi che ha espresso, che ci ha raccontato stasera il Sindaco, anche se io, l'ho già espresso in altre occasioni, rimango sempre della mia idea che è un ascolto che va a senso unico e va sempre e solo nella stessa direzione, c'è tanta altra gente che vorrebbe partecipare e vorrebbe condividere e probabilmente, siccome non è inserita nei canali giusti, nei circuiti giusti, nelle associazioni giuste e nel settore giusto, purtroppo passa inascoltata. Il nostro sarà un voto contrario. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Aiosa. Federazione della Sinistra, Consigliere Foggetta.

CONSIGLIERE FOGGETTA: Ho già detto prima che siamo favorevoli, quindi rubo questi minuti per rispondere alla Consiglieria Aiosa, che prima mi ha un po' chiamato in causa. Mi spiace parlare dopo di te, in questo momento ti do del tu perché parliamo più che altro come vicini di casa, rispetto alla questione del totem in Rondinella lì sì, ci si toglie il cappello e si dice: "Sì, evidentemente questa cosa è andata nel dimenticatoio e si è persa". Rispetto alla questione del comitato Restellone, comitato di via Luini, qui mi permetto un paio di puntualizzazioni: abbiamo fatto di recente, anche se non più tanto, una riunione nella quale sono state messe insieme una serie di istanze molto intelligenti, anche come quelle di cui parlavi tu prima, sulla viabilità e sui parcheggi e sulle strade, insieme a istanze che di serio hanno ben poco, come dire che non si può fare una moschea vicino a un ponte perché se no ci sono gli attentati terroristici. Quel comitato in particolare, secondo me, paga il fatto di mettere tutto in un unico calderone e si vanno un po' a perdere quelle che sono, invece, le proposte che anche in quella riunione sono state fatte in modo intelligente. Mi associo, però, su questa cosa ci tengo anche a tirare un colpo, oltre che al cerchio, alla botte, nel dire che in quella riunione c'eravamo lasciati dicendo che ci saremmo visti da lì a poco, questo poco sta durando un po' di più di quanto ci aspettavamo. Sono sicuro che da qui a poco l'Assessore Cagliani istituirà, richiamerà di nuovo questa seconda riunione. Comunque, ho già detto favorevole.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Foggetta. Gruppo Sinistra Ecologia e Libertà, Consigliere Nossa.

CONSIGLIERE NOSSA: Grazie. Io parlavo, parlo e parlerò di bilancio partecipativo e non di partecipazione, nel senso che mi sembra che il coinvolgimento della partecipazione viene sempre chiesto a più mani e mai nessuno, qui sposo in pieno ciò che ha detto la Giunta, andando nei quartieri o ricevendo i comitati o aprendo tavoli non si è mai tirato indietro. Sto parlando di consulta, il bilancio partecipativo non è una consulta, è

un delegare ed è ben diverso. È un delegare impegni di spesa, non è "Cosa pensate?", cioè "Vi va bene questa proposta?", ma è un "Voi cosa proponete?", sono due cose diverse. "Voi come spendete questi soldi?", non "A voi cosa pare di questo progetto?", sono cose sensibilmente diverse. Faccio un esempio, anzi ne faccio due: via Marx 606, non è bilancio partecipativo, è un'ampia, corretta e bellissima cosa che ha fatto l'Amministrazione, chiedendo cosa si pensava di fare di quel palazzo, ma non ci sono: "Come spendo questi soldi? Sistema il palazzo di via Marx 606 o faccio un campo di calcio?", questo è un bilancio partecipativo, sono due cose diverse. Esempi del bilancio partecipativo: 85.000 euro, ristoro PII Carmine, vado alla Rondinella, che si dice che vengono spesi lì, e dico: "Io ho 85.000 euro, spendeteli come ritenete opportuno", questo è il bilancio partecipativo. Se vado dicendo: "Li mettiamo qui o li mettiamo là?" è una cosa stupenda, si fa, ci mancherebbe, ma questa è partecipazione, condivisione, non è il bilancio partecipativo. Questo per essere chiari sulla suddivisione di quello che è. Un'ultima cosa, mi sembra che il Consigliere Rivolta abbia detto che abbiamo tante consulte, ha nominato anche quella degli anziani, mi sembra che la consulta degli anziani a Sesto San Giovanni non ci sia.

(Intervento fuori microfono)

CONSIGLIERE NOSSA: Il nostro voto è favorevole. Chiedo scusa se ho detto associazione.

PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Nossa. Gruppo Misto, la Consiglieria Landucci, Prego.

CONSIGLIERA LANDUCCI: Grazie. A me sembra che ci sia un po' di maretta anche all'interno della maggioranza, mi sembra che l'intervento di Nossa sia una risposta abbastanza puntuale all'intervento di Rivolta, il quale aveva detto cose sostanzialmente condivisibili. Nel senso che di questo bilancio partecipativo, che all'epoca dell'Assessore Di Leva lo chiamavano bilancio partecipato, adesso usiamo un altro aggettivo, ma mi pare che sia la stessa cosa, se n'è parlato tutti gli anni che Dio ha messo in terra, sempre, con le mozioni, tutte sempre regolarmente votate, passate e, naturalmente, passate in cavalleria. Quello che colpisce di questa cosa qui è la sua mancanza totale di concretezza, ora poi ancora maggiore, visto che non ci sono più neanche i quartieri. Quindi sarebbe ben difficile trovare delle voci che non siano voci terribilmente parziali, anche perché devo dire che io sono sempre colpita che tutto quello che chiedono i residenti è sempre parcheggio gratuito. Non so adesso chi ha parlato di parcheggi gratuiti, non so come è, l'istanza fondamentale è "parcheggiamo la macchina gratis", che non c'è niente di male, ma mi sembra che forse uno potrebbe anche pensare di volare un po' alto nell'insieme, oltre che cercare il parcheggio gratuito. Quindi, io penso che qui siamo di fronte ad una mozione che serve a un partito della maggioranza per cercare, sgomitando, di far vedere che

ancora si esiste, non farsi proprio mangiare tutto lo spazio possibile dal nuovo Movimento Cinque Stelle. Quindi, nel tentativo faticoso di mantenere una propria visibilità inventiamo numerose mozioni, dal bilancio partecipativo, adesso è ritornato fuori il testamento biologico, non abbiamo ancora fatto niente, fine vita, inizio vita, poi le coppie di fatto, e chi più ne ha più ne metta, dove naturalmente l'amministrazione accetta con grande entusiasmo il registro coppie di fatto, il registro del fine vita, cioè cose che non incidono minimamente sulla vita del Comune, ma di fronte al bilancio partecipativo o partecipato dice tante belle parole, dopo di che la dottoressa Orsetti fa il bilancio e continuiamo come prima. Credo che davvero ci siano esercizi di retorica elettorale dove, in un momento difficile per la vita dei cittadini, forse la retorica supera il livello di guardia; mi sembra che in questo caso l'abbiamo sicuramente superato il livello di guardia. Il mio voto è negativo, ma per la totale inutilità della cosa. Consigliere Nossa, forse bisognava dire, è la ventesima volta che facciamo la stessa mozione, tutte le volte facciamo gli stessi discorsi, Porto Alegre non ce se può più, cioè non l'hai fatta tu l'altra volta, l'avrà fatto Angelo Gerosa, ma ne abbiamo sempre parlato. Porto Alegre, addirittura qualcuno c'è andato del nostro Comune, forse dieci anni fa, qualcuno è andato fino là, all'assemblea di questo, temo che gli abbiamo anche pagato il viaggio, nell'attesa, deve essere andato Morabito e neanche da solo, forse in due, perché il modo di buttar via i soldi del contribuente l'abbiamo sempre trovato. Basta! Anche perché, come diceva la Consigliera Tittaferante, non si capisce niente; poi, quando io sento uno che dice: "Costa 0,25 centesimi, totale 14.000 euro, cosa volete che siano?", cominciate a metterceli! Non è che sono pochi. E poi non è vero che costa solo così, perché nessuno conta mai il lavoro dei dipendenti che ci sono e che per fare questa roba qui devono essere distolti da altro lavoro. Se noi cominciassimo a fare, invece del bilancio partecipativo che non se ne può più, un sano conto economico, per cui di ogni ora, di ogni cosa che si fa, compreso le fotocopie, contiamo non solo il costo della carta, ma contiamo il tempo di chi lo fa, forse cominceremo a capirci di più. Perché non costa 14.000 euro soli, che poi non so come sono contati gli 0,25 centesimi a testa, non so come si siano fatti questi calcoli, li prendo per buoni, ma bisogna mettere nel conto tutto il lavoro, dalla dottoressa Orsetti in giù, a cascata, sino all'ultimo dei suoi dipendenti. E questo è un costo che paghiamo noi e devo dire, per rispondere ad esigenze di pura retorica elettorale, non se ne può più. Adesso, naturalmente, tutti diranno che sì, lo votano, tutti contenti, benissimo, tanto sappiamo che questo è semplicemente carta straccia, ci ritroveremo l'anno prossimo, tra due anni, a fare lo stesso discorso. E sono convinta che domani ci sarà il solito comunicato stampa in cui dice: "Sel ha passato, ecco abbiamo approvato il bilancio partecipativo, meno male, come siamo bravi. Adesso ci sono le elezioni europee, al 4% arriveremo, probabilmente no, vediamo, ci proviamo".

PRESIDENTE: Grazie alla Consigliera Landucci. Gruppo Movimento Cinque Stelle, la Consigliera Franciosi. Prego.

CONSIGLIERA FRANCIOSI: Grazie Presidente. Io mi trovo in completo disaccordo con quanto detto, sono posizioni diverse. Un piccolo appunto, secondo noi la politica rappresentativa e la democrazia diretta non devono andare in antitesi l'una con l'altra, ma devono riuscire a trovare il modo di essere complementari, di coesistere. È ovvio che non si può delegare tutto ai cittadini, anche perché se no non avrebbe senso avere delle elezioni, però io ritengo che parte della nostra attività, piccola, potrebbe essere sicuramente delegata. Ci sono diversi Comuni che hanno utilizzato lo strumento del bilancio partecipativo per aumentare il coinvolgimento della cittadinanza e sono stati tutti esempi che hanno avuto dei buoni successi, per cui non vedo perché non provarlo. La mozione non termina qua, noi eventualmente voteremo la mozione stasera sul bilancio partecipativo, ma questo determina secondo noi l'apertura di un percorso in Commissione che porti, prima di tutto, alla definizione di un regolamento, per poter attuare il bilancio partecipativo, perché non si stanziavano i fondi, non si fanno emendamenti al bilancio, ma si definisce una percentuale del bilancio da destinare a progetti proposti dalla cittadinanza, che sono due cose decisamente diverse dall'emendare un capitolo di spesa. Detto questo, il nostro sarà un voto favorevole. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie alla Consiglieria Franciosi. Gruppo Popolo della Libertà, Consigliere Lamiranda. Prego.

CONSIGLIERE LAMIRANDA: Grazie signor Presidente. Giusto due parole per condividere il ragionamento sia del Consigliere Rivolta che, soprattutto, quello del Sindaco, nel senso che quando si governa, poi, tra il dire e il fare c'è sempre di mezzo qualcos'altro, nel senso che sono enunciazioni di stile quelle che abbiamo sentito stasera, poi bisogna amministrare la città e ci sono i conti, ci sono le cose pratiche. In questo quadro economico quante sono le somme, poi, effettivamente da poter destinare al libero arbitrio dei cittadini, perché nella sostanza la proposta si racchiude in questo, a fronte di spese e di interventi sociali obbligatori da parte di una Amministrazione. Quindi ogni anno, come ci stava ricordando il Sindaco, andiamo a chiudere un bilancio senza neanche sapere ancora esattamente quanti saranno gli impegni di spesa e io dovrei provvedere, anticipatamente, a indicare una somma che deve essere impiegata a libero arbitrio dei cittadini per fare un tipo di intervento, che essi medesimi devono decidere, senza che io amministrazione possa sindacare su questo. E sulle cui coperture io devo, però, trovare anche i relativi fondi. Ricordo a me stesso, ho imparato in questi anni con la Consigliera Landucci che c'era prima di me e soprattutto Nicosia, qualche anno abbiamo tentato di fare inizialmente gli emendamenti, assai complicatissima, pur rimanendo negli stessi titoli e nelle stesse voci di spesa, eppur regolarmente la Orsetti ci bocciava gli emendamenti perché non avevano l'equilibrio finanziario all'interno del bilancio medesimo. Quindi non è facile affrontare tutto questo, soprattutto in un ambito normativo assai complesso, qual è

quello attualmente ancora dei bilanci comunali. La sua idea può essere positiva nel momento in cui c'è anche uno stravolgimento completo del modo di redigere i bilanci nelle pubbliche amministrazioni, si passa da questo tipo di sistema a quello delle società. Allora già diventa molto più semplice poter avere delle poste dedicate specificatamente e sicuramente, da questo punto di vista, c'è più partecipazione, più controllo sociale, attraverso una diversa forma di controllo del bilancio medesimo. Del resto per la partecipazione appunto dei cittadini alla cosa pubblica forse non è questo lo strumento idoneo, sicuramente attraverso la rappresentanza che hanno nelle varie rappresentanze politiche in Consiglio Comunale e sicuramente attraverso l'istituzione di organi di consultazione, questi sì, che devono essere implementati sempre e con maggior successo. È dal confronto, semmai, che possono scaturire quelle idee che possono essere anche trasposte, poi, dalla stessa Amministrazione, da chi è preposto nel redigere e predisporre i bilanci, anche all'interno di queste voci e all'interno di questi titoli inserire le richieste che, via via, sono emerse o che emergono dal confronto con i cittadini. Tanto è vero che spesso, credo, come dovrà essere fatto in futuro, la stessa Amministrazione si muove sull'onda delle esigenze dei cittadini o di fasce della sua popolazione, quindi orienta il proprio bilancio sottraendo risorse magari più alla cultura, investendo più famiglie, perché è aumentato il numero della popolazione bisognosa. E questo non c'è neanche bisogno, certe volte, di consultarsi con i cittadini per sapere che queste sono le vere esigenze su cui i cittadini hanno bisogno e su cui bisogna intervenire. Io credo che la prudenza, da questo punto di vista, debba essere sempre usata. Se uno vuole mettersi la coccarda, come si suole dire, ben venga, poi la realtà sostanziale è che il bilancio deve essere fatto e deve essere redatto soprattutto con i crismi delle leggi attuali vigenti, su cui un'unica persona è delegata, che è il funzionario del settore economico, la dottoressa Orsetti. E qui chiudo.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Lamiranda. Gruppo Verso Sesto, Consigliere De Noia. Prego.

CONSIGLIERE DE NOIA: Grazie Presidente. Fatte salve le criticità che evidenziavo prima il nostro voto sarà favorevole, anche se effettivamente penso che, come diceva prima il Sindaco Chittò, la parola chiave per il prossimo bilancio sarà quella di individuare veramente le priorità, perché siamo in una situazione veramente di difficoltà. Mi permetta una battuta il Consigliere Nossa, non so se l'O.N.U. sa come sono messi i nostri Comuni in questo momento, però veramente io penso che in futuro la nostra parola d'ordine dovrà essere "priorità".

Esce l'Ass. Marini.

PRESIDENTE: Grazie. Gruppo Sesto nel Cuore, Consigliere Caponi. Prego.

CONSIGLIERE CAPONI: Grazie Presidente. Dopo questo, io cercherò di essere sintetico per non superare la mezzanotte, anche se le cose da dire sarebbero parecchie. Innanzitutto l'intervento del collega Tittaferrante, secondo me, aveva centrato il tema e sarebbe stato importante riportare l'argomento in Commissione per ampliarne i contenuti. Alla luce del dibattito di questa sera io dico una cosa, che se non fosse stato presentato dal Consigliere Nossa penserei che questa mozione possa rappresentare una mera strategia di carattere demagogico, ma proprio perché riconosciamo al Consigliere Nossa una profonda onestà intellettuale e anche una stima personale siamo convinti che sia in completa buona fede e ci creda completamente nel contenuto di questa mozione. Dico questo perché gli interventi di alcuni Consiglieri della maggioranza e del Sindaco hanno caratterizzato troppo dal punto di vista politico questa mozione, hanno un po' snaturato i principi che emergevano da questa mozione, perché il bilancio partecipativo deve rappresentare un punto di arrivo, non un punto di partenza. E nonostante siano stati portati alcuni esempi in quest'aula, confronti sul microgiardino, oppure la questione Bergamella degli orti, ce ne sono tanti altri, ne cito alcuni: innanzitutto il fatto stesso che questa mozione arriva il Consiglio undici mesi e venti giorni dopo, questo la dice lunga su quanto sia la fase di ascolto di questa Amministrazione e di quanto sia aperta la partecipazione della città. Porto, poi, il tema del mutamento delle linee urbane, abbiamo depositato 1.200/1.300 firme, ma non c'è stato seguito; ultimo, forse più importante di tutto...

(Interventi fuori microfono)

CONSIGLIERE CAPONI: Rivolta, tu hai fatto le tue belle indicazioni, se permetti le faccio anch'io. Ma il dato più eclatante, forse, è quello relativo alla istanza presentata dall'associazione di Dario Rinco, democrazia diretta, che ancora sono in attesa di risposte. La nostra posizione, di per sé, sui principi è valida, proprio perché riconosciamo che sia fondata, diamo un voto di astensione per un atto di attenzione e di stima nei confronti del Consigliere Nossa, proprio perché reputiamo che sia fondamentalmente centrato su dei principi in cui crede, non demagogici.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Caponi. Consigliere Rivolta, Partito Democratico. Prego.

CONSIGLIERE RIVOLTA: Io non farò sforare la mezzanotte per la semplice ragione che ho tre minuti come tutti per le dichiarazioni di voto, quindi mi conterrò nei tre minuti. Sì, sono intervenuto, Consigliere Caponi, perché questa sera è stato detto che si riunirà la commissione presieduta dalla Consiglieria Pennasi per parlare di linee urbane e perché in questi mesi si è proseguito nel confronto. Quindi, dire che non sono ascoltate queste

cose è semplicemente il continuare a ripetere la stessa solfa, piuttosto noiosa e boriosa, che lei fa tutte le volte che si parla di queste cose. Questa sera abbiamo sospeso il Consiglio Comunale su sua richiesta per una vicenda, su una delibera che riguardava le tariffe, abbiamo fatto la sospensione, abbiamo detto che avremmo discusso e lei dice che non si ascoltano i cittadini. Si è preso l'impegno di tornare in Commissione e lei viene qui e ancora dice che non si ascoltano i cittadini sulla vicenda. Va bene, va tutto bene, però questo è tempo perso e sono soldi e risorse dei cittadini che noi stiamo sprecando, se mi permette, proprio sprecando per lei mettere la bandierina sul fatto che questa sera si è fatto promotore di una mail che aveva ricevuto da qualche cittadino. Quindi, appunto, la demagogia a chili e a palate. Dopo di che, Consigliere Nossa, le ricordo che la scelta del colore e dell'intervento in via Carlo Marx 606 fa parte del contratto di quartiere, se non se lo ricorda quando si cominciò il contratto di quartiere l'Assessore allora dell'Urbanistica, Demetrio Morabito, fece una serie di incontri nel quartiere per decidere su che cosa intervenire, quindi chiedendo ai cittadini su che cosa intervenire e che cosa fare, quindi si scelse allora come destinare le risorse. Poi, se vogliamo, ci dimentichiamo di tutto e va tutto bene, quando si incontrano i cittadini in un quartiere e si chiede quali sono le priorità per i lavori, si sceglie e si chiede ai cittadini non di che colore fare la facciata, ma di come destinare le risorse. Quindi, in quel momento, si fa bilancio partecipato o partecipativo, punto. Dopo di che, io credo che vada bene e voteremo a favore di questa delibera, appunto per le ragioni che ogni elemento in più che rafforza la partecipazione, poi un giorno apriamo un dibattito serio perché è vero che le due cose non sono conflittuali, è vero che da vent'anni la politica non ha la forza di rappresentare sul serio gli interessi e le necessità dei cittadini. E più si indebolisce e più pensa di sanare il vulnus con strumenti di democrazia diretta, anziché restituire la dignità e il ruolo che la politica dovrebbe avere, attraverso scelte etiche, di sobrietà e di efficacia. Su questo, ma questo Consigliera Franciosi lo dico con il tono ovviamente perché sono in conclusione di intervento, sarebbe bello fare, anziché discussioni su come destinare l'1% di un bilancio in cui le risorse a disposizione, quelle libere veramente, saranno il 5%, quindi alla fine saranno l'1% del 5%, che significa 10/20.000 euro, per cui ci siamo capiti, e invece ragionare e discutere seriamente sulle ragioni per cui la partecipazione e la democrazia partecipativa, o quella rappresentativa, vivono comunque la vogliamo, sia l'una che l'altra, un momento di grande difficoltà. Perché nel momento in cui, personalmente, per come la vedo, io, i francesi votano in massa Le Pen, non votano una scelta partecipativa, votano e fanno una scelta molto di delega, di delega autorevole e autoritaria per come la vedo io, poi qualcun altro non la potrà vedere così. A quel punto la democrazia partecipativa spazzata via! Quindi magari approfondiamo queste discussioni in una serata, non in Consiglio, così non costano ai cittadini queste cose e le facciamo in un'altra occasione.



PRESIDENTE: Grazie al Consigliere Rivolta. Prima di andare in votazione, come già previsto dal regolamento, il mio voto è difforme al mio gruppo, quindi come dichiarazione di voto mi astengo a questa delibera. Ha chiesto la parola il Consigliere Di Stefano, prego.

CONSIGLIERE DI STEFANO: Scusi, mi ero dimenticato di intervenire anch'io. Anche il mio voto sarà difforme da quello del mio gruppo, che mi sembra che voterà contrario, io mi asterrò dalla mozione.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Di Stefano. Quindi sottopongo a votazione la mozione presentata dal Consigliere Nossa. Inizio votazione, prego.

PRESIDENTE: Visto l'orario direi che ci vediamo lunedì prossimo, il 31, puntuali. Grazie e buonanotte a tutti.

Alle ore 23.50 il Presidente dichiara chiusa la seduta.



“Prot. Gen. PEC n. 25811 del 05.04.2013 del Consigliere Comunale Nossa relativo al bilancio partecipativo.”

IL CONSIGLIO COMUNALE

Udita la relazione del Consigliere Nossa e la discussione che ne è seguita, riportata integralmente nel verbale di seduta;

Vista la mozione prot. Gen. Pec. n. 25811 del 05.04.2013 a firma del Cons. Nossa, che si allega in copia;

Con 14 voti favorevoli, 3 contrari (Aiosa, Lamiranda, Landucci), 6 astenuti (Caponi, Di Stefano, Boccia, Romaniello, Tittaferante, Vavassori), espressi con votazione palese, mediante sistema di votazione elettronico, dai 23 presenti e 17 votanti;

DELIBERA

di approvare l'allegata mozione del Consigliere Nossa ed altri relativo “al bilancio partecipativo.”

Pec. n. 25811 del 05.04.2013

2

Comune di Sesto San Giovanni
Cortese attenzione
Sindaco Monica Chitto'
Presidente del Consiglio Ignazio Boccia

Sesto San Giovanni, 04 aprile 2013

Mozione: Bilancio partecipativo

PREMESSO CHE

Il bilancio partecipativo nasce formalmente nel 1989 in alcune città brasiliane, in particolare a Porto Alegre; in Italia ha fatto il proprio ingresso principalmente dopo il primo social Forum Mondiale svoltosi a Porto Alegre.

Il bilancio partecipativo è un procedimento attraverso il quale i cittadini contribuiscono a stabilire le modalità di assegnazione di una parte delle risorse a disposizione dell'ente.

In Italia molti comuni hanno introdotto il Bilancio Partecipativo come meccanismo di redazione di una parte del bilancio di previsione.

Si sono già diffuse e continuano a diffondersi pratiche amministrative ispirate alla democrazia partecipativa nei diversi settori dell'Amministrazione.

Generalmente sono gli enti comunali a promuovere i bilanci partecipativi

CONSIDERATO CHE

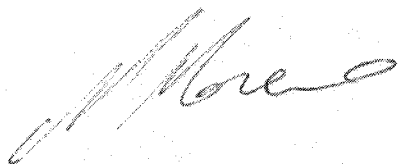
L'istituzione del bilancio partecipativo è una forma di trasparenza e partecipazione delle scelte della propria Amministrazione, facilitando così il confronto con la cittadinanza e promuovendo scelte e decisioni condivise.

I principali obiettivi che il bilancio partecipativo persegue sono di fondamentale importanza e sono coerenti con le linee programmatiche relative alle azioni e ai progetti da realizzare nel corso del mandato del sindaco della nostra città, dove vi è scritto che l'amministrazione avrà una particolare attenzione nel prevedere percorsi partecipativi specificatamente dedicati al bilancio comunale, sperimentando, accanto al bilancio preventivo ed al conto consuntivo che rispondono a doverosi obblighi di legge, il bilancio di genere, il bilancio sociale ed il bilancio ambientale.

IMPEGNA LA GIUNTA COMUNALE

A promuovere ed intraprendere, un'azione politico amministrativa reale e concreta atta a deliberare l'introduzione in forma sperimentale dello strumento del bilancio partecipativo, per l'anno 2013 e di adottare questo strumento in modo permanente per gli anni successivi.

Moreno Nossa



Letto approvato e sottoscritto.

Il Presidente
Ignazio Boccia



Il Segretario generale
Gabriella Di Girolamo

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che copia della presente deliberazione viene pubblicata all'albo pretorio di questo

Comune dal **15 MAG. 2014** per 15 giorni consecutivi.

Sesto San Giovanni **13 MAG. 2014**



Il Funzionario
Anna Lucia Alberti

RELAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Si certifica che il presente atto è stato pubblicato all'Albo pretorio on line di questo Comune con cronologico n. dal al

Sesto San Giovanni,

L'Incaricato

Divenuta esecutiva il

ORIGINALE